

Nebbia in Agosto

[Germania, 2016]

Regia Kai Wessel

Produttore Ulrich Limmer

Assistenza scientifica Michael von Cranach

Il film ha ottenuto numerosi premi in Germania e Austria

Il film si basa sull'omonimo romanzo di Robert Domes che ha rielaborato la vicenda dolorosa e toccante della breve vita del ragazzo di etnia "jensch" Ernst Lossa. Nato nel 1929 in una famiglia di venditori ambulanti, alla quale fu tolto all'età di soli 4 anni e mandato in un orfanotrofio nel 1934, venne classificato "insubordinato" (schwer erziehbar) e poi trasferito in un riformatorio nazista. Neanche qui Ernst si sottomise e finì giovanissimo internato in un vero manicomio.

Il film lascia fuori queste premesse narrate nel romanzo e ricostruisce un agghiacciante microcosmo istituzionale con un sottilissimo velo di confine tra la benevola "cura" dei pazienti e la agghiacciante brutalità con la quale poi vengono eliminati. Il ragazzo Lossa è capace di sentire e comprendere, dotato com'è di un vivace spirito critico. Egli osserva ciò che gli succede intorno e si rende conto poco a poco della ipocrisia criminale dei suoi preposti, finché non verrà scoperto e ucciso con la morfina nell'agosto 1944. Il film racconta questa storia basata su pochi documenti e arricchita con l'immaginazione. Non importa se tutto si è svolto così, essenziale è che sia verosimile e possa fungere da testimonianza.

Ernst Lossa è una delle circa 200.000 vittime di adulti e bambini con difficoltà fisiche o psichiche considerate "vite indegne" nel Terzo Reich ed eliminate dal regime nazista e dal personale medico e paramedico nelle rispettive strutture tra il 1939 e 1945. Lo sterminio avvenne dapprima col gas dopo aver trasferito i pazienti in strutture centralizzate. Quando questi trasporti cominciarono a suscitare qualche inquietezza tra i familiari, si ricorse ai farmaci o al deperimento per denutrizione.

Hitler aveva ordinato con un decreto segreto, stilato sulla sua carta da lettera privata, l'auspicata soppressione di questi "inutili mangiatori" per presunta "pietà" (Aktion Gnadentod), simulando un atto di "grazia." Per gli addetti ai lavori fu una sorta di licenza d'uccidere tutti coloro che venivano considerati in modo arbitrario dei "diversi" o "superflui" e pertanto non degni di vivere.

A tal fine furono coinvolte le rispettive strutture sanitarie nella Germania prebellica e non solo i singoli medici. Ma fu l'élite della psichiatria tedesca a collaborare fino al 1945, e a continuare ad esercitare la professione nelle stesse cliniche anche nel dopoguerra.

Nei processi di Norimberga furono condannati a morte nel 1947 ben due dei principali responsabili della "Azione T4", sigla cifrata del programma di eutanasia, ma la maggioranza di coloro che ha eseguito quel programma rimase incolume nella grande rimozione e/o negazione dei crimini nazisti contro milioni di vittime in tutta l'Europa.

Lo sterminio dei cosiddetti "zingari", i Sinti, i Roma e anche gli Jenische, e dei senzatetto e nomadi vari, più di 500.000 persone, rimase senza riconoscimento alcuno per lunghi decenni. E il rigido controllo poliziesco dei cosiddetti "asociali" a cura del regime nazista poté basarsi sui dati registrati meticolosamente dalla polizia bavarese già dal 1905 in poi, dal 1911 con le impronte digitali degli "zingari".

Solo a metà degli anni Settanta, nell'ambito di una grande riforma della Psichiatria tedesca finalizzata a superare le condizioni allora per lo più brutali e disumane perpetrate nelle grandi strutture psichiatriche, una nuova generazione di medici ha iniziato a confrontarsi anche con quel passato malcelato. In questo contesto Michael von Cranach, che ha dal 1980 al 2006 diretto la clinica psichiatrica di Irsee/Kaufbeuren in Baviera, vi si è imbattuto tra l'altro nelle carte processuali

del caso di Ernst Lossa, già documentate durante un primo procedimento giudiziario nel 1949 ad Augusta contro i responsabili della clinica (il medico Valentin Faltheuser– nel film Walter Veithausen – ebbe una pena di 3 anni di reclusione che poi gli venne condonata).

Fu il coinvolgimento in questo singolo destino umano a condurre poi von Cranach ad approfondire ed estendere il suo impegno per sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo ai crimini del passato e ai pericoli sempre in agguato.

Michael von Cranach e sua moglie Katharina, che lo assiste fino ad oggi, saranno presenti alla presentazione del film a Venezia e a disposizione del pubblico per ogni approfondimento sul caso.

Per un approfondimento si segnala:

- La vicenda esistenziale della scrittrice e poetessa svizzera di etnia jensisch Mariella Mehr, i suoi libri sono pubblicati da Einaudi.

- Il film: *Dove cadono le ombre* di Valentina Pedicini, proiettato alla Mostra del Cinema 2017 di Venezia

- Il saggio di Goetz Aly, *Die Belasteten. Euthanasie 1939-1945. Eine Gesellschaftsgeschichte*, 2013 trad. ital. Zavorre. *Storia dell'eutanasia nella Germania nazista 1939-1945*, Einaudi 2017.

(Susanna Böhme-Kuby, 22 ottobre 2017)